

CLXXXI SEDUTA

VENERDI' 28 GIUGNO 1963

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente GARDU

INDICE

Congedo	4029
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	4030
Mozione (Annunzio)	4029
Mozione, interpellanza e interrogazione concernenti la richiesta di sospensione del decreto di pro- roga alla concessione in affitto della miniera di Raihl alla Società Pertusola (Discussione e fine della discussione e svolgimento congiunto):	
CONGIU	4031
SOGGIU PIERO	4034
CAMBOSU	4037
CHESSA	4039
PERNIS	4039
DE MAGISTRIS	4041
MELIS, Assessore all'industria e commercio	4042
GHIRRA	4047
Risposta scritta a interrogazione	4029

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Marras - Manca sui licenzia-
menti disposti dalle aziende E.T.F.A.S. di Al-
ghero». (507)

«Interrogazione Pazzaglia sull'orario delle
comunicazioni aeree fra Cagliari e Alghe-
ro». (566)

«Interrogazione Pinna sul disagio dei produt-
tori di carciofi dell'Oristanese». (579)

«Interrogazione Masia sul perpetuarsi di con-
dizioni impossibili nelle comunicazioni maritti-
me da e per la Sardegna». (582)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozio-
ne pervenuta alla Presidenza.

MEREU, Segretario ff.:

«Mozione Cardia - Atzeni Licio - Congiu -
Ghirra - Nioi - Sotgiu Girolamo - Torrente
sulla situazione e lo sviluppo dell'industria mi-
neraria sarda e il progresso civile e sociale del-
le popolazioni delle zone e dei centri minera-
ri». (21)

PRESIDENTE. Prego la Giunta di far cono-

La seduta è aperta alle ore 10 e 25.

**MEREU, Segretario ff., dà lettura del pro-
cesso verbale della seduta precedente, che è ap-
provato.**

Congedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Bagedda ha
chiesto congedo per dieci giorni per motivi di
salute. Se non vi sono osservazioni, questo con-
gedo si intende concesso.

IV LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

28 GIUGNO 1963

scere al Consiglio la data in cui sarà possibile discutere questa mozione.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta si riserva di dare entro breve termine questa informazione.

Annuncio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEREU, *Segretario ff.*:

«Interpellanza De Magistris sugli investimenti in Sardegna delle disponibilità finanziarie derivanti dagli indennizzi dell'ENEL». (179)

«Interpellanza Zucca su alcuni problemi della caccia nell'Isola e sul prossimo calendario venatorio». (180)

«Interpellanza Pazzaglia sull'affidamento di incarichi professionali da parte dei Comuni a professionisti della Penisola e sulla scelta delle imprese per la esecuzione di opere pubbliche». (181)

«Interrogazione Frau sull'occupazione abusiva delle case per lavoratori in regione Eba Giara a Sassari». (622)

«Interrogazione Masia sulle deficienze nelle comunicazioni telefoniche in Sardegna e tra l'Isola e il Continente». (623)

«Interrogazione Masia sulla ultimazione prioritaria delle opere pubbliche regionali iniziate e non finite». (624)

«Interrogazione Masia sul problema ospedaliero di Alghero». (625)

«Interrogazione Prevosto - Lay - Cherchi sulle sezioni specializzate per l'equo canone». (626)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo - Cardia - Torrente sulla visita ufficiale del Presidente della Repubblica». (627)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio sulla agitazione in atto fra i sanitari dell'Istituto Nazionale Infortuni sul Lavoro». (628)

«Interrogazione Prevosto - Lay - Cherchi sui canoni di affitto dei terreni dell'ETFAS». (629)

Discussione e fine della discussione di mozione e svolgimento congiunto di interpellanza e interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Congiu - Atzeni Licio - Sotgiu Girolamo - Cardia - Ghirra - Torrente - Nioi sulla richiesta di sospensione del decreto di proroga della concessione in affitto della miniera di Raibl alla Società Pertusola. Se ne dia lettura.

MEREU, *Segretario ff.*:

«Il Consiglio regionale, ritenuto che il decreto di proroga fino al 31 dicembre 1964 della concessione in affitto della miniera di Raibl alla Società Pertusola risulta "manifestamente dannoso all'Isola" in quanto ne può compromettere il programma di sviluppo dell'attività mineraria e metallurgica, impegna la Giunta a chiederne al Governo della Repubblica la sospensione ai sensi dell'art. 51, secondo comma, dello Statuto speciale per la Sardegna». (20)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento sono state presentate anche una interpellanza ed una interrogazione che — se i firmatari sono d'accordo — vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

MEREU, *Segretario ff.*:

Interpellanza Congiu - Atzeni Licio - Cardia all'Assessore all'industria e commercio:

«per conoscere quali iniziative intende prendere ai fini di ottenere che l'Azienda AMMI — adempiendo ad un impegno preso e rinnovato dal Ministro alle partecipazioni statali davanti al Parlamento nel corso degli ultimi anni — installi in Sardegna il progettato impianto metallurgico piombo-zincifero. E' noto che l'attuazione dell'impianto metallurgico per la trattazione dei minerali piombo-zinciferi sardi è la principale condizione allo sviluppo della Società a partecipazione statale AMMI e a tale condizione resta subordinata la sua competitività quando fra tre anni il mercato italiano per-

derà la condizione privilegiata di isolamento in cui attualmente si trova all'interno del MEC. Nell'occasione sarebbe opportuno che l'Assessore all'industria informasse gli interpellanti circa il pronunciamento del Governo sulla concessione in affitto della miniera di Raibl all'AMMI e, in caso tale pronunciamento non vi fosse stato da parte del Governo, assicurasse gli interpellanti che la Giunta regionale sarda ha deliberato di richiederlo e in senso favorevole e quanto più rapidamente possibile». (170)

Interrogazione urgente Atzeni Licio - Caridia - Congiu all'Assessore all'industria e commercio:

«per conoscere se corrisponda a verità che l'impianto per la metallurgia dello zinco, da lungo tempo progettato dall'AMMI e incluso nel programma di investimento del Ministero delle partecipazioni statali, per il 1962-'65, non potrà essere in realtà costruito nel Sulcis, se prima lo Stato non provvede a trasferire la concessione delle miniere del Raibl (Udine) dalla Società Pertusola all'AMMI, per consentire che con i minerali estratti dal bacino del Raibl, oggi esportati grezzi all'estero, siano alimentati gli impianti di P. Nossà e di Porto Marghera; e, qualora ciò sia vero, quali passi la Regione intenda compiere presso il Governo affinché sia posto fine con la massima urgenza alla situazione determinata dal fatto che i minerali di zinco estratti nei due bacini del Raibl e dell'Iglesiente, a causa dell'improvvisa politica di concessioni, siano trasformati i primi all'estero e i secondi fuori dalla Sardegna e che quindi non possa essere costruito nel Sulcis un impianto industriale del massimo interesse per la rinascita economica e sociale di quella zona dell'Isola. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (322)

PRESIDENTE. I presentatori di questa interpellanza e di questa interrogazione sono d'accordo per lo svolgimento congiunto?

CONGIU (P.C.I.). D'accordo.

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu, in qua-

lità di firmatario, ha facoltà di illustrare la mozione.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, il Gruppo comunista ha colto la possibilità di discutere una delle importanti questioni relative al settore minerario, e precisamente la proroga della concessione della miniera di Raibl, che ha riflessi e conseguenze nel settore della industria estrattiva in Sardegna. Ha colto questa possibilità scindendo la discussione della proroga di concessione della miniera di Raibl da quella relativa alla questione generale dell'industria estrattiva.

E' noto che la questione della proroga della concessione Raibl va decisa entro il 30 di giugno; e dunque prima di questa data era giusto che il Consiglio regionale fosse investito della questione e potesse pronunciare la sua volontà attraverso un voto, un impegno politico. Naturalmente, il fatto di aver diviso le due discussioni non deve mettere in secondo piano la posizione che noi abbiamo sempre assunto per ciò che concerne la politica generale nel settore minerario, posizione che coincide con una rivendicazione centrale del movimento autonomistico sardo. Questa rivendicazione si riassume in una formulazione semplice, scarna, se vogliamo sommaria, che suona così: «Tutti i minerali estratti in Sardegna vanno lavorati, trasformati e valorizzati in Sardegna».

Non vorremmo che il riferimento che noi facciamo, in questo momento, per opportunità e tempestività, alla questione Raibl portasse chi ascolta a concludere che, nel caso la questione Raibl non venisse risolta secondo i nostri intendimenti, quella rivendicazione generale perderebbe la sua validità o per lo meno la sua concretezza. Noi riteniamo che quella rivendicazione rimanga valida qualunque sia la soluzione della questione Raibl. E' noto che quando si rivendica la lavorazione *in loco* di tutti i minerali estratti in Sardegna, da un lato si pone l'accento sul carattere semi-coloniale della nostra economia mineraria, e dall'altro si indica una prospettiva che si inquadra, soprattutto sul terreno tecnologico, nei più moderni indirizzi economici, diffusi in tutto il mondo, sullo sviluppo dell'industria estrattiva.

E' noto che il valore della produzione mineraria aumenta notevolmente, se ad esso si aggiunge il valore del lavoro di trasformazione eseguito dagli impianti metallurgici. E' noto anche che la crisi dei prezzi delle materie prime, laddove esiste, viene interamente scaricata sulla fase estrattiva. Ed infine è noto che solo la presenza sul mercato economico di metalli lavorati o semi-lavorati è una delle condizioni per il sorgere di altre industrie collaterali, se non addirittura manifatturiere. Di conseguenza noi riteniamo che la Giunta, nell'esprimere i suoi orientamenti, riprenda la rivendicazione generale di cui parlavo poc'anzi, che per il passato è stata disattesa, per lo meno in una certa misura, e che per il futuro dev'essere ancor più sottolineata.

Per ciò che riguarda la questione Raibl, mi permetto di esporre brevemente i termini della questione così come essa si propone oggi, a distanza di 72 ore dalla scadenza della concessione. La miniera di Raibl è attualmente in affitto alla società Pertusola. E' un'ottima miniera ed ha, particolarmente per lo zinco, un altissimo tenore. Il settore piombo zincifero è stato isolato nel quadro del Mercato Comune attraverso una insistente azione condotta dal Consiglio regionale sulla base di una richiesta che corrispondeva alle condizioni oggettive della nostra economia mineraria. Questo isolamento tuttavia, va confermato periodicamente e comunque nell'ambito di una scadenza che non può superare il 30 dicembre del 1965. Nel momento in cui questo isolamento fu affermato, così come per qualunque privilegio che all'interno del Mercato Comune è stato attribuito a questo o a quel Paese, o a questo o a quel settore di questo o di quel Paese, è stata stabilita la condizione che il riordinamento del settore protetto dovesse essere studiato, elaborato, ed approvato dagli organi comunitari.

Il Governo italiano, e più particolarmente il Ministero dell'industria, ha presentato per questo settore un piano di riordinamento il cui cardine centrale è l'eliminazione dell'esportazione del minerale grezzo. Questo piano di riordinamento, attualmente sottoposto al giudizio della Commissione economica europea, incentra la sua

validità sulla lavorazione *in loco* di tutti i minerali estratti e particolarmente dei minerali di zinco estratti in Sardegna. Ciò significa non soltanto riproporre quella rivendicazione che nel passato sostenemmo e che nel futuro riteniamo di dover ancora sostenere, ma anche far perno, in Sardegna, per la lavorazione dei minerali, sulle aziende di Stato. Nel piano di riordinamento, lo sviluppo del settore pubblico, precisamente della società A.M.M.I. a partecipazione statale, è uno dei punti fondamentali. L'A. M.M.I., particolarmente sfortunata non per vicende degli astri, ma per un preciso obbligo di salvataggio di certe industrie all'atto della formazione dell'I.R.I. e delle aziende collegate, rilevò miniere estremamente povere, e si trovò di conseguenza a produrre in condizioni particolarmente difficili. Oggi lavora quasi tutto il suo minerale lontano dai luoghi di estrazione.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Intende riferirsi allo zinco?

CONGIU (P.C.I.). L'A.M.M.I. da più anni chiude i suoi bilanci in *deficit*, mentre altre aziende private del settore li chiudono in attivo. Ma se ne comprende la ragione. L'A.M.M.I. ha il merito, di contro alle tesi che tendevano alla liquidazione del potenziale produttivo delle ricchezze del bacino minerario, di aver rivendicato una più pertinente e penetrante conoscenza del futuro dei banchi di giacimento piombo-zinciferi rovesciando, praticamente, la tendenza (di certo provocata ad arte in attesa del Piano di rinascita) che dava per liquidato entro breve periodo di tempo il bacino piombo-zincifero dell'Iglesiente.

Il piano di riordinamento, come dicevo, ha al suo centro lo sviluppo dell'azienda di Stato, la quale, come è stato affermato fin dal 1960, deve costruire in Sardegna un impianto metallurgico con uno stanziamento il cui ammontare varia nel tempo a seguito, probabilmente, di un aggiustamento dei prezzi, ma che, comunque, secondo quanto è stabilito in una relazione che fa testo nanti il Parlamento degli impegni del Ministero delle partecipazioni statali, è previsto debba essere erogato entro il 1965.

Conformemente ai punti centrali del piano di riordinamento e di sviluppo presentato dal Ministero dell'industria presso la C.E.C.A., conformemente al piano del Ministero delle partecipazioni statali presentato per quanto riguarda l'A.M.M.I., noi poniamo al centro del futuro sviluppo dell'industria mineraria due problemi: la valorizzazione integrale delle risorse minerarie sarde in Sardegna e l'esaltazione della funzione dell'industria di Stato. Fermo restando che la lavorazione in Sardegna, da parte dell'A.M.M.I., dei minerali piombo-zinciferi non dev'essere subordinata ad alcuna condizione, trattandosi di una rivendicazione che supera le difficoltà e gli ostacoli tecnici, tuttavia a noi, che siamo oltre che Sardi, Italiani, non deve sfuggire il nesso fra l'attuazione completa, totale, senza ostacoli di questo programma e il permanere della miniera di Raibl in mano ad una società che, esportando tutto il minerale di Raibl, non mettendolo a disposizione degli impianti metallurgici in Italia, impedisce all'A.M.M.I. di rifornire il proprio impianto di Ponte di Nossà e, quindi, rende più difficile l'installazione del nuovo impianto metallurgico in Sardegna.

Io mi permetto, a questo proposito, di riassumere le vicende che hanno portato a questa situazione. La miniera di Raibl fa parte del patrimonio dello Stato, ma non del demanio. Circa venti anni fa, venne data in concessione ad una piccola società, (società Cave del Predil); questa, in un momento di particolare tensione del mercato, nel 1956, entrò in difficoltà, talchè offrì il passaggio della miniera di Raibl nelle mani di chi avesse voluto rilevare il pacchetto di maggioranza. Allora era Presidente del Consiglio l'attuale Presidente della Repubblica Segni; era Sottosegretario ad uno dei Ministeri finanziari l'onorevole Maxia...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Era il Ministero del tesoro e danni di guerra.

CONGIU (P.C.I.) ... Ministro alle finanze era l'onorevole Andreotti; nonostante che a presiedere le sorti del Governo italiano fosse un Sar-

do, Antonio Segni, nonostante che in quel gabinetto e proprio in un dicastero finanziario vi fosse un altro Sardo, l'onorevole Maxia, l'offerta della Pertusola, di questo grosso *trust* internazionale, offerta effettivamente consistente dal punto di vista finanziario, non fu neanche contrastata, almeno allo stato delle notizie e, mi permetto di dire, allo stato delle ricerche fatte in quel periodo. Se nel momento in cui si dava la possibilità di acquistare la miniera di Raibl, si fosse effettivamente compresa l'importanza del problema anche dal punto di vista degli interessi della Sardegna, non ci troveremmo oggi a discutere questa mozione, a distanza di 72 ore dall'eventuale proroga.

Il problema fondamentale rimane questo: la miniera è in mano ad una società che esporta grezzo tutto il minerale estratto impedendo così il riordinamento e lo sviluppo del settore piombo-zincifero; e rendendo più difficile l'accoglimento dell'esigenza autonomistica della lavorazione in Sardegna dei minerali sardi.

Si tratta ora di vedere che cosa è possibile fare per impedire che il provvedimento di proroga, che dovrebbe entrare in vigore dal primo luglio di questo anno, venga concesso. Non è accettabile la tesi di coloro i quali sostengono che una breve proroga, quale quella contenuta nel decreto già firmato dall'ex Ministro alle finanze Trabucchi, una proroga di un anno e mezzo, fino al 30 dicembre '64, non comprometterebbe la situazione. A nostro parere è indispensabile fermare oggi quel decreto. Anche se questo intervento può non corrispondere ad una astratta difesa dell'istituenda Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. L'anno venturo non servirà a nulla fermarlo.

Il riordinamento e lo sviluppo previsto nel piano presentato dal Ministro Colombo, conforme ai desideri del Ministero delle partecipazioni statali, dev'essere attuato entro il 30 dicembre del '65. Dal primo gennaio del 1966 il mercato italiano perde l'isolamento. Fatta l'ipotesi che si costituisca la Regione Friuli-Venezia Giulia, che la Regione Friuli-Venezia Giulia decida di concedere la miniera all'A.M.M.I., che l'A.M.M.I. ne entri in possesso con il primo gennaio del 1965, in dodici mesi il riordina-

IV LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

28 GIUGNO 1963

mento e lo sviluppo di questa azienda, su cui si incentra l'intero riordinamento e sviluppo del settore, non potrebbe condurre a buon fine la verticalizzazione della propria produzione. Di tutto ciò, la responsabilità fondamentale la porta il Governo. C'è infatti una diversità di parere fra i Ministri. Uno è il parere del Ministro all'industria, altro è il parere del Ministro alle partecipazioni statali; ancora diverso è il parere del Ministro alle finanze, che ha competenza diretta nella questione. Stante questa difformità di parere — lo abbiamo detto altra volta e lo ripetiamo — la responsabilità non può essere attribuita al Ministro Trabucchi, che è veneto e che quindi ha interesse ad avere i voti della Venezia Giulia e del Friuli.

Così come avviene in tutti gli organi collegiali, la difformità di pareri su un provvedimento deve comportare un esame e un giudizio collegiale. In questo caso, dunque, la responsabilità deve essere attribuita al Governo. E tuttavia non dobbiamo esimerci dal dire che di questa responsabilità porta il maggior peso la Democrazia Cristiana, che nel Friuli Venezia Giulia prende una posizione favorevole alla proroga, contro gli interessi dell'intero riordinamento del settore zinco-piombo e perfino dell'azienda pubblica. La voce secondo cui fossero in parecchi i contrari al passaggio della miniera di Raibl all'A.M.M.I. si mostra essere falsa; la sola Democrazia Cristiana è contraria, mentre non sono contrari né i sindacati, né i partiti di sinistra e di centro-sinistra. La Democrazia Cristiana, d'altronde, colloca alla Presidenza della società del gruppo Pertusola che ha in gestione la miniera, un deputato, Schirati, probabilmente amico personale di Trabucchi. Ecco come si colorisce questa responsabilità.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Comunque anche alla Presidenza dell'A.M.M.I. c'è un ex senatore.

CONGIU (P.C.I.). Accolgo questa sua interruzione, onorevole Assessore, perchè vale a sottolineare un certo costume instaurato dalla Democrazia Cristiana.

La responsabilità — come ho detto — è del

Governo e della Democrazia Cristiana. Ma qual è stato il ruolo della Giunta regionale? Ritengo che l'Assessore all'industria debba nuovamente chiarire i termini della questione, soprattutto in ordine alla richiesta che noi avanzammo per una deliberazione collegiale della Giunta regionale sarda. L'impegno politico che sarebbe nato da una presa di posizione della Giunta, che è organo collegiale, sarebbe stato più efficace di tutti gli atti che molteplici si sono sviluppati dal 1959 in poi ad iniziativa dell'Assessorato dell'industria e di tutti i telegrammi tardivi che sono stati inviati al Governo centrale a nome del Presidente della Giunta regionale. Sarebbe stata senz'altro più utile una deliberazione di Giunta che chiedesse al Governo di dirimere la diversità di posizioni che su questo terreno venivano assumendo i Ministri.

Ecco perchè siamo stati costretti — questo è il termine esatto — a prendere noi una iniziativa che ci sembra corrisponda ai fini ed al dettato costituzionale in quanto si richiama esplicitamente ad un articolo dello Statuto; una iniziativa che comunque vale a sollecitare un atto politico del Governo. Questa è la ragione per cui noi riteniamo che il Consiglio regionale, apprezzando le ragioni per le quali il decreto di proroga, già firmato è fermo attualmente alla Corte dei Conti per ragioni di carattere formale — chieda formalmente la sua sospensione considerandolo dannoso per l'Isola. Noi riteniamo che in una giusta concezione dell'autonomia, nella quale gli interessi delle Regioni possono trovare composizione soltanto attraverso il dibattito e il confronto delle diverse tesi, si collochi anche il riordinamento generale di un settore produttivo quale quello minerario e di qualunque altro settore, in una visione generale degli interessi del Paese a cui non possono essere estranei gli interessi della Sardegna. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che si possa facilmente pervenire ad una decisione unanime in questa materia. Se non temessi, forse, di

andare oltre il segno delle formule, se non diplomatiche di rispetto verso gli organi centrali dello Stato, direi che ciò che sorprende è la pervicacia con cui una parte dell'amministrazione dello Stato pretende di agire in una materia che ha alla base una legge mineraria, la cui applicazione deve essere fatta salva nei riguardi di qualsiasi tipo di concessione. (In effetti, di concessioni si deve parlare e non di proprietà in materia mineraria). Certo sorprende anche il fatto che un Governo, al centro, non riesca a trovare, con una decisione collegiale, una soluzione uniforme in una materia che deve essere valutata unitariamente.

Ritengo di non dover mettere l'accento sull'attività che ha svolto l'Amministrazione regionale in questo campo, perchè è a tutti noto che l'Amministrazione regionale da molti anni sostiene le ragioni dell'A.M.M.I. e la necessità di creare le premesse perchè questa azienda, che è l'unica azienda pubblica che operi nel campo minerario, possa sviluppare verticalmente la sua attività in Sardegna. Non credo che conti molto quanto diceva or ora il collega Congiu, cioè che sarebbe stato meglio se l'attività svolta dall'Assessorato dell'industria fosse stata svolta collegialmente dalla Giunta. Ciò che l'Assessore all'industria ha fatto, lo ha fatto, evidentemente, per concorde decisione di Giunta. Quindi è più che altro una questione di natura formale, quella che ha sollevato il collega Congiu a questo proposito. E possiamo dire che l'attività dell'Assessorato dell'industria per questo problema, è per lo meno decennale. Ricordo che questo problema, seppure un po' prematuramente, venne accennato dagli amministratori dell'A.M.M.I. già quando io ero Assessore all'industria. Era allora direttore generale dell'A.M.M.I. il professor Cianci, e già si prospettava la possibilità di creare uno stabilimento metallurgico del piombo e dello zinco in Sardegna in aggiunta a quello che già aveva costituito la Monteponi. Si poneva, però, la condizione che l'A.M.M.I. potesse non distrarre dalla lavorazione nel progettato impianto metallurgico le sue produzioni sarde, quelle stesse che oggi sappiamo porta a Nossana, dove verrà costituito un altro impianto.

La questione, dunque, è vecchia e stravecchia e l'indirizzo seguito da tutte le Amministrazioni regionali è stato uniforme e continuo. Diverse sono le ragioni perchè la concessione di Raibl sia affidata all'A.M.M.I. Intanto vi è una ragione di ordine politico. Non si tratta di fare del protezionismo, ma di constatare qual è la condotta dei diversi industriali del ramo e di giudicare se la condotta della Pertusola sia soddisfacente dal punto di vista generale. Voi sapete che la Pertusola, società italiana solo di nome, solo formalmente, è un'appendice del grossissimo gruppo della Begnaroid che in Italia ha preso diversi nomi. Appartiene a questo gruppo la società «Corr'e Boi»; appartengono a questo gruppo le miniere dell'Argentiera e, sotto la denominazione della società Pertusola, diverse miniere della parte meridionale dell'Isola, ereditate in genere da vecchie società franco-inglesi o franco-belgo-inglesi. La Pertusola ha costruito un grosso impianto di trasformazione nell'Italia meridionale, dove vengono convogliati i minerali estratti in Sardegna. Quale sia la pluridecennale attività di questo gruppo minerario in Sardegna, io non ho bisogno di ricordare a nessuno, perchè suppongo che più o meno tutti la conoscano. Le antiche attività della «Corr'e Boi» sono andate sempre calando; è recente la chiusura della miniera dell'Argentiera, decisa nonostante si fosse accertato l'esistenza di un prolungamento del giacimento piombo-zincifero addirittura nello specchio di mare antistante all'Argentiera. Anche la Pertusola ha smobilitato.

Dall'altra parte abbiamo l'A.M.M.I., che aspira, come è noto, alla concessione della miniera di Raibl. L'A.M.M.I. non ha certo svolto, nel passato, una grande attività; l'azienda è stata sempre tenuta sotto un regime di docce scozzesi; un po' si sosteneva la sua attività e un po' la si ostacolava. La situazione, però, è andata modificandosi nei tempi più recenti. Alcuni colleghi del Consiglio, che parteciparono con me ad una riunione indetta dall'A.M.M.I. a Roma per esporre il programma di sviluppo dell'attività mineraria in Sardegna, sanno che le ultime iniziative dell'azienda di Stato sono da valutare positivamente. Per quel che se ne sa, quello

dell'A.M.M.I. è l'unico programma di sviluppo delle ricerche minerarie che presupponga, per un secondo tempo, un programma di coltivazione molto ampliato rispetto all'attuale e anche un programma di trasformazione dei minerali.

Di contro a questo programma, si pone l'attività di una società che solo nominalmente è italiana, ed i cui interessi all'estero sono tali da far passare in seconda linea quelli italiani e sardi. Gli interessi del gruppo Begnaroid all'estero sono tali e tanti da far sparire quelli della società Pertusola in Italia. E' illusorio credere che soltanto perchè ha alle spalle il grosso gruppo finanziario Begnaroid, la Pertusola possa assicurare, con le miniere di Raibl, una attività continua. Ma a parte ciò, il problema della gestione delle miniere di Raibl si pone in termini politici. A mio parere tra le due società che aspirano alla concessione di Raibl, si dovrebbe preferire l'A.M.M.I., che fra l'altro è posta sotto il controllo dello Stato. Ma vi sono anche ragioni di ordine economico che militano a favore di questa scelta. L'A.M.M.I., con la concessione di Raibl, può prendere l'iniziativa della costruzione in Sardegna del nuovo stabilimento metallurgico.

Diceva il collega Congiu che lo sviluppo della metallurgia dello zinco in Sardegna possa aversi e debba aversi in ogni caso, qualunque sia l'esito della controversia per la miniera di Raibl. Io potrei anche trovarmi d'accordo col collega Congiu. Ad una condizione, però: che la metallurgia dello zinco diventi in Italia ciò che è in altre nazioni del mondo, cioè una metallurgia che non si basi soltanto sulle materie prime di produzione nazionale, ma che anche possa intervenire nel giuoco degli scambi internazionali delle materie prime. Ma non so se questo orientamento possa essere adottato a breve scadenza in Italia, e particolarmente in Sardegna. Io non nutro grande fiducia a questo proposito; passi di questo genere non si fanno mai improvvisamente, si fanno a seguito di una evoluzione economica e di una forte presenza nel mercato mondiale, presenza che non so se l'A.M.M.I. sia oggi in grado di assicurare. Tuttavia proprio la concessione all'A.M.M.I. delle

miniere di Raibl dà la sicurezza che la metallurgia dello zinco in Sardegna può ampliarsi.

Mi pare strano che il Ministero delle finanze possa acquisire diritti e competenze in questa materia. Anche se le miniere di Raibl rientrano nel patrimonio dello Stato mi pare che la questione, per l'interesse economico che riveste, dovrebbe essere sottoposta al Ministero delle partecipazioni statali. E fa specie che il Ministero delle finanze ritenga che il suo compito sia soltanto quello di procurare entrate allo Stato e non anche quello di creare le condizioni perchè le entrate dello Stato e dei cittadini migliorino continuamente. Mi pare che questioni di ordine economico di questo genere non possano essere dimenticate neppure dal Ministero delle finanze. Vi sono ragioni di ordine programmatico che si colorano, evidentemente, di motivi politici.

In fondo il problema della industrializzazione in Sardegna si presenta con gli aspetti generali che già sono stati considerati in sede comunitaria. Si riesce veramente a programmare qualche cosa di serio, se partendo dalle risorse locali, e eventualmente integrandole con altre, si riesce a creare uno sviluppo dell'attività industriale intesa dalla base fino alla lavorazione del prodotto. La legge sul Piano di rinascita della Sardegna promette una industrializzazione che richiede una programmazione. Bene, io mi permetto di domandare al Ministero alle finanze se egli possa non tener conto della necessità di realizzare il Piano nel modo più serio. E' chiaro che o si fa qualche cosa di serio, o il Piano di rinascita sarà soltanto una bella mostra di promesse e di programmi inadempiti. Poichè il Piano di rinascita è stato voluto dal Governo, è stato voluto dal Parlamento ed in definitiva dalla cittadinanza italiana che ha eletto il Parlamento, la domanda che io pongo in termini brutali è questa: può un organo di governo frustrare un Piano che Nazione, Parlamento e Governo si sono proposti di realizzare?

A favore della concessione delle miniere di Raibl all'A.M.M.I. si possono anche addurre ragioni di ordine giuridico. Io mi permetto di suggerire alla Amministrazione regionale, cioè al-

IV LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

28 GIUGNO 1963

l'intera Giunta, un approfondimento di queste ragioni giuridiche che succintamente tenterò di esporre senza avere la pretesa di sputare sentenze in questa materia. Il testo unico delle leggi minerarie ha soppresso la proprietà delle miniere e l'ha convertita in concessioni perpetue, che i concessionari non possono cedere. Questa è la impostazione, la intelaiatura base della legge mineraria. Ed io ritengo che anche lo Stato, anche se la miniera di Raibl è pervenuta nel suo patrimonio, si configura in questo caso come un concessionario perpetuo, che è soggetto come tale alla legge mineraria e che, pertanto, non può affittare. A mio parere, quando un Ministro alle finanze pretende di affittare le miniere di Raibl, viola la legge mineraria. E' troppo grave, se la mia interpretazione è fondata, che un organo dello Stato si permetta di mettere nel nulla una legge mineraria. Lo Stato può dare la concessione a se stesso, ma non può darla ad altri. Non mi sembra valida seppure la ragione accampata negli ultimi tempi dal Ministero delle finanze per procedere ad una proroga, sia pure temporanea, dell'affitto alla Pertusola. Secondo questo Ministero la nuova Regione Friuli-Venezia Giulia erediterebbe dallo Stato come bene patrimoniale le miniere di Raibl. Intanto è discutibile se, nella fattispecie, si possa parlare di patrimonio ereditabile. La Regione Friuli-Venezia Giulia dovrebbe venire a trovarsi fra poco nella condizione in cui si trova oggi la Regione Sarda: cioè avrebbe la competenza di dare le concessioni. Se, nel periodo di passaggio dallo Stato alla Regione, vi è un motivo di esitazione, questo motivo dovrebbe indurre il Ministero delle finanze a non fare passi più lunghi di quelli che la prudenza dovrebbe consigliare, e semmai dovrebbe limitarsi a conservare intatti, per quanto possibili, i prossimi diritti della Regione Friuli-Venezia Giulia senza pregiudicarli con una proroga. Una soluzione di compromesso potrebbe essere questa; non si faccia per ora alcuna proroga. Si perviene, così ad una proroga *de facto* cioè senza termini, fino a quando non sia entrata in funzione la Regione Friuli-Venezia Giulia, se si ritiene che alla concessione all'A.M.M.I. debba provvedere appunto quella Regione autonoma. Sembrerebbe questa la ma-

niera più corretta di agire nei riguardi degli interessi della Regione. La quale, anch'essa, però dovrà poi uniformarsi a quei criteri politici ed economici di cui io ho già parlato e per i quali va attentamente valutata l'opportunità di concedere le miniere di Raibl all'A.M.M.I. piuttosto che alla Pertusola. In effetti quale che sia il concessionario, gli interessi della Regione del Friuli-Venezia Giulia non vengono lesi. Semmai si può dire che la concessione all'A.M.M.I. favorirebbe l'attuazione di un disegno nazionale delle industrie di Stato. D'altro canto, la Pertusola, come dicevo all'inizio, ed ho finito questo mio noioso intervento, segue direttive di carattere politico economico che prescindono totalmente dagli interessi politici ed economici non solo delle regioni dove ha le miniere, ma di tutta la nazione italiana. (*Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cambosu. Ne ha facoltà.

CAMBOSU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista condivide i motivi che hanno ispirato la presentazione di questa mozione per bloccare i provvedimenti che il Ministro delle finanze avrebbe già firmato in ordine alla proroga alla Società Pertusola per lo sfruttamento delle miniere di Raibl. Posso dire fin d'ora che il nostro Gruppo voterà a favore della mozione, e per motivare questo nostro voto non possiamo esimerci dal fare alcune considerazioni.

Dispiace che l'onorevole Trabucchi, ex Ministro Trabucchi alle finanze così come l'attuale nuovo Ministro, per la pervicacia di cui parlava poc'anzi il collega Piero Soggiu, possa assumere degli atteggiamenti che contrastano non soltanto con l'indirizzo politico generale del nostro Paese, con l'indirizzo politico, cioè, che si dovrebbe attuare nei confronti di tutti le regioni italiane e in questo caso, particolarmente e più da vicino, nei confronti di una Regione che si affaccia a nuova vita di Ente autonomo. Dispiace anche che questi atteggiamenti vengano assunti senza alcun coordinamento con gli altri Ministeri e col governo regionale

sardo, che era stato già da qualche anno direttamente interessato a questa specifica materia dalla presentazione del cosiddetto «Piano Colombo». Talchè la critica che sentiamo di poter muovere in questo momento non investe soltanto la questione se il Ministero delle finanze possa così unilateralmente aver agito in odio alla Regione Friuli-Venezia Giulia, o al nostro Piano di rinascita ormai codificato in sede nazionale e in sede locale, ma anche il problema delle carenze che si verificano circa il coordinamento, degli atti dei Ministeri con i criteri generali della programmazione. Il problema di cui dissertiamo non può essere visto soltanto nei rapporti che la Sardegna o l'A.M.M.I. possono avere con la miniera di Raibl o con la Regione Friuli-Venezia Giulia; il problema investe la programmazione generale di un settore, quello del piombo e dello zinco, che riguarda la Sardegna, la Liguria, il Bergamasco e l'Italia meridionale.

Il settore del piombo e dello zinco è in crisi non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo. Ed è strabiliante che una parte della nostra burocrazia statale, a livello ministeriale, possa agire alla insaputa degli altri organi statali, delle altre amministrazioni.

E si deve anche rilevare che questo atteggiamento della burocrazia statale può investire anche le responsabilità del governo regionale, per l'azione che può avere svolto in direzione del Governo, in direzione della stessa A.M.M.I., in direzione del Piano Colombo che, se non ricordo male, risulta presentato nell'ottobre 1962 su richiesta del M.E.C. per la continuazione dell'isolamento. Responsabilità del Governo regionale che ha dei riflessi nei confronti del nostro Piano di rinascita, sia per la indicazione di carattere generale che per il primo programma esecutivo in ordine agli stanziamenti relativi alle ricerche minerarie.

A me risulta che l'A.M.M.I. ha presentato dei programmi di ricerche per 14 miliardi riferiti al settore piombo e zinco. Mi risulta, anzi, che il programma di ricerca dell'A.M.M.I. è stato presentato dal 1961 all'Assessorato dell'industria dove è rimasto bloccato per due anni, se è vero quanto ha dichiarato in proposito l'ex

Assessore alla rinascita, e cioè che egli ha potuto avere questo programma di ricerche solo nel gennaio del 1963, un mese prima che il Consiglio regionale venisse chiamato a discutere sull'intero Piano di rinascita.

La situazione del settore del piombo e dello zinco — come dicevo — è critica in tutto il mondo. Risulta che la crisi ha investito totalmente anche la Germania, che ha quasi ovunque smantellato le sue miniere. Si salvano soltanto il Canada, la Rhodesia, l'Africa del Sud e l'Arabia. E mi risulta che anche in America, a livello dell'organizzazione delle Nazioni Unite, si vanno studiando misure per fronteggiare la crisi, che dura ormai dal 1952, da quando cioè è venuta a scadere la congiuntura della guerra di Corea. Il problema italiano e sardo va inquadrato più da vicino nei problemi che si riferiscono al Mercato Comune Europeo, soprattutto per ciò che concerne la competitività. Ed appunto in questo quadro si può sostenere che se esistono serie difficoltà, pare vi siano tuttavia dei margini validi per uscire dalla stagnazione.

Si afferma da parte dei tecnici che per superare la crisi sia necessario accompagnare la attività estrattiva con la lavorazione dei minerali estratti. Per rendere possibile la competitività dei prodotti si parla di stabilimenti che abbiano una potenzialità produttiva non inferiore a 30-35.000 tonnellate, meglio ancora se fosse possibile arrivare alla cifra di 50.000 tonnellate. In effetti in Italia tutto il minerale piombo zincifero in parte viene portato a Ponte Nossà, a Porto Marghera, a Crotone, un po' in Liguria ed in parte viene esportato. E per superare la crisi occorre coordinare tutto il settore, sia in fase estrattiva che in fase di lavorazione. Il problema va oggi impostato — come usa dirsi — in modo verticale. Ed a questo proposito va detto che oggi anche i paesi ex coloniali, che si mostrano estremamente gelosi delle loro risorse, vanno dando corso a processi di verticalizzazione. E la Regione Friuli-Venezia Giulia del resto, non potrà che porsi, io credo, lo stesso problema se non si imposterà il risanamento generale del settore piombo e zinco.

Non so se il compromesso giuridico-tecnico

IV LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

28 GIUGNO 1963

della proroga di fatto, non rinnovata, di cui parlava il collega Piero Soggiu, sia possibile. Gli è però che non si possono accettare dei compromessi con la società Pertusola, con un monopolio straniero, tanto più se è vero, come è stato riferito dalla stampa, che lo stesso governo francese, a nome di questo grosso monopolio che fa capo alla Rotschild, avrebbe addirittura minacciato di porre il veto del M.E.C. nel momento in cui si dovrà discutere l'eventuale proroga per l'Italia del periodo di isolamento. Qui non si tratta di compromessi, qui si tratta di intervenire con decisione e con volontà politica da parte del Governo regionale, perchè il problema trovi soluzione possibilmente in un quadro generale che tuteli gli interessi di tutte le regioni, di tutti i lavoratori interessati a questo settore. Ed è giusto che la soluzione si abbia con la piena utilizzazione e valorizzazione di tutte le nostre risorse e che nessun compromesso venga accettato neppure per lo stabilimento metallurgico, di cui tanto si è parlato e per il quale sono stati presi precisi impegni anche da parte della Giunta regionale. Nessun compromesso con il monopolio privato operante in Sardegna. La preferenza deve andare a favore dell'azienda di Stato anche per quanto riguarda lo stabilimento metallurgico.

Con queste riserve, con queste critiche che doverosamente abbiamo inteso muovere all'operato della Giunta, all'operato dello stesso Governo centrale, il Gruppo socialista riconferma che voterà a favore della mozione in discussione. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato giustamente rilevato, ci troviamo di fronte a due società che aspirano alla concessione delle miniere di Raibl: l'A.M.M.I. e la Pertusola. L'A.M.M.I. è una società a partecipazione statale, come tutti sappiamo la Pertusola invece è una potente società, controllata direttamente da capitale straniero. Ora anche il mio Gruppo è dell'avviso che sia necessario l'intervento energico da parte della

Giunta, perchè si chieda al Governo la revoca della proroga, che, stando a quello che la stampa pubblica, sarebbe stata data per lo sfruttamento delle miniere di Raibl alla società Pertusola. Secondo il mio Gruppo la concessione di sfruttamento dovrebbe essere data all'A.M.M.I. perchè l'A.M.M.I. più che la Pertusola potrebbe essere in grado di creare le premesse per la creazione in Sardegna di una industria metallurgica di cui sempre noi abbiamo sentito la necessità. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, io non posso essere d'accordo sul contenuto di questa mozione. I motivi che giustificerebbero il diniego alla prosecuzione della concessione mineraria del Raibl da parte della Pertusola, concessione che risalendo ai tempi in cui furono scoperti quei giacimenti e alle spese di ricerca che furono fatte, senza contributi regionali, ma con capitali privati...

GHIRRA (P.C.I.). Ma non della Pertusola, che non ha speso niente e non ha ricercato nulla.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Chiunque le abbia fatte non le ha fatte nè lo Stato e nè la Regione; le hanno affrontate i privati.

Oggi che la concessione è giunta ad un alto grado di potenza, la si vorrebbe togliere alla Pertusola.

GHIRRA (P.C.I.). Non la concessione, l'affitto.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Per essere ancora più esatti si dovrebbe parlare di gestione. Comunque, si vorrebbe togliere la gestione alla Pertusola e passarla ad altra società e, per essere più esatti, a un ente statale in quanto l'A.M.M.I. più che una società è un ente dello Stato. Nonostante i presupposti, le caratteristiche, se così vogliamo dire, della società A.M.M.I., che è sorta alcuni decenni or sono per potenziare le ricerche minerarie e non per far dell'industria di trasformazione, si vorrebbe togliere la gestio-

ne della concessione della miniera di Raibl alla Società Pertusola per passarla a questa azienda di Stato. Ora, vedete, io non condivido il principio per cui si vuole togliere una attività al privato per passarla allo Stato, ed è, questa, la politica che purtroppo si sta continuamente avverando e allargando in questo ultimo periodo di tempo nella vita italiana; ma oltre a ciò vanno contro il mio modo di vedere le cose anche il contenuto pratico della mozione e le conseguenze che la mozione porterebbe qualora venisse approvata.

I minerali della miniera di Raibl vengono sfruttati, trasformati, metallizzati nel porto di Marghera, ed in parte esportati. Notate che i minerali di piombo e zinco fino a qualche anno fa, oltre coprire il fabbisogno nazionale, davano al bilancio commerciale italiano una somma non indifferente, direi una cifra cospicua.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU

(Segue PERNIS) Si vorrebbe forse creare in Sardegna uno stabilimento che dovrebbe lavorare i minerali di Raibl?

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Pernis, lei è fuori del mondo.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Sono fuori del mondo? Se sono fuori del mondo ella mi corregga. Io mi domando allora quale è il motivo per cui si vuole togliere alla società Pertusola la miniera di Raibl e con quale minerale si vuole potenziare, diremo nutrire, un nuovo stabilimento metallurgico in Sardegna, quando noi sappiamo che in Sardegna di stabilimenti metallurgici ce ne sono già due, uno dei quali è fermo per mancanza in parte di minerale e perchè, dato l'alto costo del minerale stesso rispetto al costo delle altre fonti di approvvigionamento, non può sostenere il prezzo della concorrenza.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Più facile e più economico, secondo lei, trasferire il minerale sardo, per lavorarlo, a Porto Marghera e a Ponte di Nossà?

PERNIS (P.D.I.U.M.). Parlerò anche di questo problema, se ella me lo permetterà signor Assessore. Ad ogni modo, le faccio notare che io stavo discutendo e contestando la mozione e non intendevo entrare in polemica con lei. Ma se vogliamo proprio entrare in polemica, entriamoci pure! Io ritenevo che, perlomeno, la Giunta dovesse ascoltare le diverse parti, non parteggiare per l'una o per l'altra; almeno credo che questo sia nei criteri della obiettività che dovrebbero regnare in questo consesso. Comunque, ripeto, la situazione è questa: dei due stabilimenti sardi, uno è fermo per la mancanza di prodotto e per l'alto costo della materia prima e della trasformazione stessa. Che fare dello stabilimento di Monteponi, che è stato fermato e le cui maestranze sono state concentrate nello stabilimento di San Gavino?

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Ma si tratta di un vecchio stabilimento!

PERNIS (P.D.I.U.M.). Dunque i casi sono due: o il minerale che va a Porto Marghera toglie una possibilità di sviluppo ad uno stabilimento attualmente esistente in Sardegna o non vedo perchè facendosene un altro si modifichi la situazione. Semmai la Regione, ecco dove volevo arrivare, onorevole Assessore, dovrà prendere quei provvedimenti di carattere regionale o sollecitare quegli altri provvedimenti di carattere statale per cui si inviti la società attualmente proprietaria, titolare di questi stabilimenti, a lavorare *in loco* il minerale che oggi manda a Porto Marghera. Ma non vedo quale sia l'utilità pratica, l'utilità economica di togliere una miniera a una società che già la sfrutta da diverso tempo e che ha tutte le possibilità di continuarla a sfruttare; società che nel campo minerario del piombo e dello zinco ha qualcosa come un secolo di attività e che quindi ha fatto esperienze che forse nessun altro oggi può vantare. Non vedo per quale motivo si debbano dare certi incarichi *ab alto* ad un organismo che non ha alcun numero per svolgere attività metallurgica. Finora noi, bene o male, abbiamo sentito parlare della società A.M.M.I. come di un

organismo fatto e creato per sviluppare le ricerche minerarie.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Quindici anni a Ponte di Nossà non rappresentano niente?

PERNIS (P.D.I.U.M.). Ed allora si abbia il coraggio di modificare la ragione dell'A.M.M.I., facendone una società od un ente a carattere industriale. Ma fino a quando questa società, pur godendo delle provvidenze particolari delle aziende parastatali, non è in grado di dare il minerale a una lira di meno delle società private, si lasci la concessione alla società privata che la detiene. Ora, l'accusa che si fa da parte delle sinistre è che le società private danno dei lautissimi dividendi agli azionisti; ebbene queste, malgrado i lautissimi, che poi non sono lautissimi, ma i modesti dividendi dati agli azionisti, riescono a produrre il minerale ad un costo per il quale l'A.M.M.I. deve avere il bilancio integrato dallo Stato o ricorre comunque a degli aumenti di capitale da parte dello Stato.

Dico questo non perchè abbia alcuna critica da muovere all'A.M.M.I. come A.M.M.I. ma in virtù del fatto che non approvo il principio di operare sostituzioni ingiustificate. Quando si tratta di togliere all'iniziativa privata una attività che ha dimostrato d'essere degna di saper esercitare per passarla allo Stato che finora ha dato sempre prova in tutti i campi, credo di averlo detto anche in precedenti occasioni, di essere un pessimo amministratore ed un ancora peggiore industriale, quel principio diventa aberrante. Questo io devo dire, ripeto, senza alcun preconcetto, senza alcun pregiudizio, ma soltanto ritenendo che se si devono fare dei nuovi stabilimenti in Sardegna ci si pensi bene. Non si dia la vita a 300 operai da una parte per toglierla ad altri 300 operai dall'altra. I pani non si moltiplicano. Il potenziale minerario della Sardegna è sì e no a malapena tale da consentire a costi possibili le lavorazioni allo stabilimento di San Gavino. Io non vedo, quindi, come possa sorgere un altro stabilimento, ammenochè, ripeto, il nostro Assessore all'industria e commercio, che dimostra di essere così capace, non sia in grado, come il

nostro buon Dio fece con i pani, di moltiplicare anche il tonnellaggio di minerali giacenti nel sottosuolo della Sardegna! E con questo ho finito. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Il Gruppo democristiano è favorevole alla tesi sostenuta dalla mozione che stiamo discutendo. Fa rilevare, però, che la mozione pone l'accento su fatti ormai maturati per l'intervento svolto dalla Giunta, la quale già da più di un anno segue la questione della miniera di Raibl. Se ancora non si è raggiunta una soluzione, è perchè vi è un forte contrasto di interessi politici. Se esiste infatti un nostro interesse acchè la lavorazione dei minerali sardi avvenga in Sardegna, esiste anche l'interesse delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia acchè la lavorazione dei minerali di Raibl avvenga il più vicino possibile al posto di estrazione. Tuttavia la concessione anche temporanea alla Pertusola pregiudica una soluzione a carattere generale, cioè il riordinamento di tutto il settore del piombo e dello zinco.

Per questo motivo, dicevo, il Gruppo democristiano è favorevole alla tesi sostenuta dalla mozione perchè venga continuata l'azione sin qua svolta dalla Giunta in termini energici nei confronti del Governo, in modo che nessuna soluzione, neppure interlocutoria, venga presa se essa può pregiudicare la sistemazione definitiva del settore. Questa sistemazione, a mio avviso, non può che essere quella di concedere la miniera di Raibl all'Azienda Minerali Metalli Italiani, la quale ha anche titolo, sul piano giuridico, per ottenerla, sia perchè da tempo, dal 1957, se non vado errato, ha presentato istanza in comparazione con la Pertusola, sia perchè l'A.M.M.I. è una azienda a capitale statale, sorta allo scopo di valorizzare il patrimonio minerario, che è dello Stato. Anche la miniera del Pradil, fino a quando non funzionerà la regione del Friuli, è patrimonio dello Stato, ed è, dunque, doveroso che questo patrimonio venga amministrato dall'organismo che lo stesso Stato ha creato *ad hoc*. Lo stesso ragionamento

IV LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

28 GIUGNO 1963

vale, anche se non compete a noi dirlo, nei confronti della Regione del Friuli. Qualora debba decidere l'Amministrazione regionale friulana, trovandosi dinanzi alla richiesta di un privato quale la Pertusola, la quale, nel campo minerario, per quel che riguarda la Sardegna, non è mai stata benemerita perchè non ha mai reinvestito nell'Isola i notevoli utili ricavati...

PERNIS (P.D.I.U.M.). Però vogliamo estromettere anche le aziende che si sono rese benemerite. Che differenza c'è tra le aziende che hanno creato gli stabilimenti di trasformazione e le altre?

DE MAGISTRIS (D.C.). La Pertusola stabilimenti di trasformazione non ne ha nè qua, nè a Cave del Predil. La Montevecchio, che ha gli stabilimenti, non ha presentato domanda di concessione. La Pertusola, che non ha mai dato prova di favorire gli interessi locali, in Sardegna e credo non l'abbia data in Cadore, ritengo non sia da preferire all'A.M.M.I. L'azienda di Stato, oltre che tener conto delle esigenze aziendali, viene incontro anche a profonde e sentite esigenze delle miniere sarde, e ritengo che, ottenendo la concessione di Raibl, possa venire incontro anche alle esigenze del Friuli, favorendo in quella regione una maggiore occupazione operaia.

Comunque mi pare che sia più importante la valorizzazione dell'ingente quantitativo dei minerali estratti in Sardegna che la valorizzazione di un modesto quantitativo di minerali estratto alla zona confinaria. E', dunque, il caso di insistere perchè il Governo non prenda alcun provvedimento e perchè, quando l'organismo competente lo abbia da prendere, tenga nella dovuta considerazione gli interessi nazionali. In questo caso, onorevoli colleghi, non facciamo interessi particolaristici. Gli interessi dei Sardi, dei minatori Sardi, coincidono con gli interessi di una grossa azienda, la più grossa azienda che opera nel campo dei minerali metalliferi, e che appartiene a tutti gli Italiani. *(Consensi al centro)*.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta per consentire la formulazione di un ordine del giorno concordato.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 15, viene ripresa alle ore 12 e 30).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Congiu - Ghirra - Cambosu - De Magistris - Soggiu Piero. Se ne dia lettura.

MEREU, Segretario ff:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sulla mozione n. 20; preso atto dell'azione svolta sin qui dall'Amministrazione regionale per l'attribuzione all'A.M.M.I., azienda a capitale pubblico, della Miniera di Raibl, conforme ai programmi di riordinamento e potenziamento del settore piombo-zincifero nazionale e agli specifici interessi della nostra Isola; ritenuto che il decreto di proroga fino al 31 dicembre 1964 della concessione in affitto della Miniera di Raibl alla Società Pertusola risulta "manifestamente dannoso all'Isola" in quanto ne può compromettere il programma di sviluppo dell'attività mineraria e metallurgica, impegna la Giunta a chiederne al Governo della Repubblica la sospensione ai sensi dell'art. 51, 2.o comma, dello Statuto speciale per la Sardegna».

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli interventi dei rappresentanti i vari Gruppi consiliari sulla mozione numero 20 hanno posto in evidenza una sostanziale identità di vedute e di orientamenti sul problema che la stessa mozione ha posto davanti all'attenzione del Consiglio, salvo l'isolato discorde parere del rappresentante del Gruppo monarchico. Io ritengo che non a caso si sia formato questo largo schieramento del Consiglio regionale in ordine al problema che ci interessa, problema la cui importanza è quasi superfluo sottolineare davanti a questa assemblea.

In realtà, onorevoli colleghi, la Sardegna co-

pre circa l'80 per cento della produzione nazionale di minerali di piombo e circa il 60 per cento della produzione nazionale di minerali di zinco. Per contro, solo il 50 per cento della effettiva produzione nazionale di piombo metallo e meno del 10 per cento di quella di zinco metallo si realizza in Sardegna. Eppure, specie per lo zinco, la metallurgia nazionale è lontana dall'assorbire e trasformare i minerali prodotti, che vengono ancora in parte notevolmente esportati, sotto forma di concentrati, ad alimentare fonderie estere. Basta pensare che negli ultimi cinque anni, fino al 1961, circa 400 mila tonnellate di concentrati, su una produzione totale di 1.365.000.000, sono andate ad alimentare fonderie estere. Ma questo, onorevole Pernis, non deve confortarla, come è apparso dal suo intervento, ad affermare, come ha affermato, che non vi è posto per ulteriore metallurgia in Italia. Deve confortarla ad affermare esattamente il contrario, cioè che la metallurgia nazionale è insufficiente e deve essere potenziata. Oggi, perfino i popoli più arretrati, i popoli che si affacciano ora alla ribalta della civiltà, i cosiddetti popoli coloniali, tradizionali produttori ed esportatori di materie prime grezze destinate ad alimentare attività di trasformazione più ricche fuori della madre patria, tendono a verticalizzare *in loco* le loro produzioni creando una rarefazione di quelle materie prime delle quali i paesi metropolitani fino ad ora avevano largamente profittato.

Appunto in vista di questo obiettivo, fondamentale per la rinascita dell'Isola, nelle prime dichiarazioni programmatiche del novembre 1958 con le quali l'attuale formula politica che governa la Regione Sarda si è presentata al Consiglio, stabilivano per il settore minerario una serie di indicazioni ben precise alle quali, con assoluta coerenza, la Giunta si è attenuta, fino ad ora, con risultati concreti di rilevante importanza. Prima di tutto, «tutela delle produzioni minerarie di interesse regionale in sede di accordi internazionali e di legislazione doganale», in forza delle precise norme costituzionali sancite dall'articolo 52 dello Statuto speciale. In particolare poi, per le miniere

metallifere, «in concorso con gli organi ministeriali e con le aziende interessate, studio obiettivo della possibilità di trasformare in Sardegna i minerali estratti, promuovendo la conversione di impianti esistenti oltre mare verso altre utilizzazioni industriali e creando nell'Isola i nuovi impianti di trasformazione. Azione politica al massimo livello per ottenere la localizzazione in Sardegna del nuovo stabilimento siderurgico destinato al Mezzogiorno nella programmazione I.R.I.». Infine, per le miniere carbonifere, fermo restando il principio che il problema è di interesse nazionale, «impegno di potenziare l'azione di difesa della produzione e del lavoro, con specifico riferimento ai programmi di utilizzazione energetica del carbone Sulcis».

E' doveroso, anche per rispondere in qualche misura a talune critiche che sono state avanzate particolarmente dal collega onorevole Cambosu sull'azione della Giunta, sottolineare che a quegli obiettivi indicati dalla Giunta alla propria attività nel novembre del 1958 e ribaditi testualmente nelle dichiarazioni programmatiche del 1961 la Giunta ha tenuto fede. Per quanto riguarda l'ultimo argomento indicato, quello dell'ampliamento della utilizzazione energetica del carbone Sulcis per la tutela della produzione e del lavoro nel settore carbonifero, l'obiettivo è stato perseguito, e vittoriosamente perseguito, attraverso la creazione, in corso, della supercentrale Sulcis destinata a consumare *in loco* la produzione del carbone Sulcis per creare energia elettrica, condizione fondamentale, per il piano generale di sviluppo dell'intera economia isolana. Per quanto riguarda la tutela delle produzioni minerarie di interesse regionale, questa azione si è svolta e il Consiglio ne ha avuto ampia e ripetuta informazione, in sede nazionale ed internazionale, attraverso la diretta partecipazione della Regione nelle lunghe ed estenuanti, ma vittoriose, trattative a livello comunitario, per la protezione doganale delle produzioni minerarie piombo-zincifere, per un determinato periodo di tempo giudicato congruo a rendere possibile quel riordinamento e potenziamento del settore, capace di rendere competitive le produ-

zioni minerarie isolate rispetto agli altri paesi del Mercato Comune e in genere alla produzione mondiale del settore.

In quella sede, nonostante la resistenza di numerosi paesi non produttori ma trasformatori di minerali, che importavano fino a quel momento a dazio zero, noi abbiamo ottenuto un dazio esterno comune, con un minimo specifico di 35 lire a chilogrammo per il piombo e di 25 lire a chilogrammo per lo zinco. Abbiamo ottenuto, altresì, all'interno della comunità un dazio dell'Italia verso i paesi della Comunità Europea pari a 31 lire e 50 al chilogrammo per il piombo e a 22 lire e 50 per lo zinco per un periodo di sei anni, a partire dal momento della firma del trattato aggiuntivo, siglato nel marzo del 1960 a Roma. Tutto questo, in funzione, appunto, di quel programma nazionale di riordinamento e potenziamento del settore piombo zincifero che, in quella sede, lo Stato italiano e congiuntamente la Regione Sarda, massima interessata, si erano impegnati a presentare alla Comunità Economica Europea per giustificare la concessione dell'eccezionale provvedimento di isolamento doganale dell'Italia nell'ambito della stessa Comunità Europea.

Vi era un richiamo, nelle dichiarazioni programmatiche 1958, ad una azione da svolgere al massimo livello per richiamare in Sardegna il quarto centro siderurgico allora in programmazione da parte dell'I.R.I. Purtroppo, l'onorevole Consiglio conosce le vicende per le quali il quarto centro siderurgico si è localizzato in altra contrada del territorio nazionale e precisamente a Taranto; ma l'azione per il quinto centro siderurgico è stata immediatamente ripresa e ribadita, come fa fede la insistente sollecitazione al Ministro alle partecipazioni statali affinché, nella programmazione del quinto centro siderurgico, vengano positivamente valutate le ragioni per le quali si era già sollecitato il quarto e che vengono ad acquistare una maggiore rilevanza e incidenza in relazione alle norme imperative del Piano di rinascita concernenti la programmazione del Ministero delle partecipazioni statali per la Sardegna. La risposta del Ministero delle partici-

zioni statali conclusivamente è questa: quando si presenterà l'esigenza di un incremento della produzione siderurgica in relazione alla capacità attuale degli impianti e alla espansione dei consumi, «il problema della localizzazione del nuovo centro sarà esaminato nel quadro dell'intero sistema produttivo del Paese e in quella sede sarà tenuto conto dell'aspirazione di codesta Regione e della legislazione vigente, intesa a favorire la rinascita della Sardegna».

Per quanto riguarda la metallurgia del piombo e dello zinco, la battaglia è in corso e, oserci dire, almeno sulla carta, è vittoriosamente portata a termine perchè, da un lato, gli impegni programmatici del Ministero delle partecipazioni statali prevedono, espressamente, la creazione di un impianto metallurgico piombo zinco in Sardegna nei piani di sviluppo dell'A.M.M.I., e, dall'altro, il piano nazionale di risanamento del settore piombo zincifero, presentato dal Ministero dell'industria, di intesa con la Regione, alla Comunità Economica Europea, pone lo stabilimento metallurgico in Sardegna come «punto focale dell'intero sistema di sviluppo e di potenziamento del settore piombo-zincifero nazionale».

La questione del Raibl, di cui oggi si discute in particolare, si innesta profondamente con il Piano di risanamento del settore piombo-zincifero e con quegli interessi specifici della Regione Sarda per i quali finora abbiamo svolto l'azione di cui vi ho dato rapida testimonianza or ora. Voi, onorevoli colleghi, ci invitate, nei vostri discorsi, a svolgere azione perchè, al fine di facilitare la realizzazione in Sardegna dell'impianto metallurgico dell'A.M.M.I., sia attribuita alla stessa A.M.M.I. la miniera del Raibl. Onorevole Pernis, l'unica voce discorde è stata la sua. Ella ha spezzato una lancia in favore della iniziativa privata e contro l'intervento statale nella economia. Questa è una posizione di principio, evidentemente antistorica, essendo ormai universale anche nei paesi che non possono certamente definirsi a indirizzo socialista o comunista, l'accettazione della capacità e del dovere, nell'interesse generale, di intervento dello Stato nella economia, non fos-

s'altro che per correggere distorsioni, per sostenere settori particolarmente deboli, capaci, tuttavia, di sviluppo, per evitare stagnazioni, per fornire stimoli alla stessa iniziativa privata. Quindi è proprio sul piano dei principi che non può più essere accettata, neanche dagli uomini della sua parte, una posizione così rigida che le fa dire addirittura, come ella ha detto, che noi vogliamo togliere al privato e benemerito imprenditore ogni capacità di iniziativa economica per affidarla allo Stato, presentato come un ingordo profittatore di beni altrui e non invece, come esso è per sua natura, espressione di interessi generali al disopra dell'interesse che può essere egoistico, ed è anzi, normalmente, egoistico, dei singoli.

Fatta questa affermazione di principio, a mia volta debbo dire che l'onorevole Pernis si è manifestato scarsamente informato delle situazioni per le quali l'azienda privata, nel caso specifico, non ha un valido titolo a conservare la attribuzione della miniera del Raibl in confronto alla concorrente azienda statale. Fino ad ora i minerali del Raibl sono stati destinati, in prevalente misura, ad alimentare fonderie estere, concorrendo, essi soli quasi, a formare la elevata cifra di esportazione dei nostri minerali cui facevo cenno in principio. In questo modo non solo si diminuiscono le possibilità di sviluppo dell'industria metallurgica nazionale, cui vengono sottratti cospicui quantitativi di minerali grezzi o di concentrati, ma si determina, come conseguenza inevitabile, che ad alimentare le fonderie esistenti nel territorio nazionale siano chiamati, come è avvenuto finora, i minerali sardi.

Se vogliamo risalire indietro nel tempo, possiamo ben riconoscere e ammettere che le iniziative per una metallurgia in Sardegna hanno incontrato nel passato difficoltà ed ostacoli nella scarsa disponibilità di energia elettrica e nell'alto costo della energia disponibile, al punto che riusciva addirittura più economico, per le aziende produttrici di minerali, che erano anche le aziende di trasformazione di quei minerali, realizzare fuori dell'Isola gli impianti, là dove c'era questa maggiore disponibilità e questo minor costo di energia elettrica, affrontan-

do i gravosi oneri per i trasporti di merci povere come sono appunto i minerali o i concentrati di minerali quando non vi si aggiunga il valore del lavoro di trasformazione. Ma creata la situazione nuova per la quale in Sardegna vi è larga disponibilità di energia elettrica a costi competitivi rispetto a qualunque altra parte del territorio nazionale ed europeo, è chiaro che questa giustificazione non ha più validità ed allora si rende sul piano economico non meno che su quello politico, assolutamente indispensabile che i minerali del Raibl siano destinati ad alimentare le fonderie nazionali situate nel nord d'Italia e ad alimentarle in termini più economici, cioè con le minori percorrenze possibili dei minerali estratti o dei concentrati che ne derivano, e rendere con ciò disponibili i minerali sardi per le trasformazioni industriali da realizzare, anche qui in termini più economici, nel territorio dell'Isola.

Sorprende — in proposito — che l'onorevole Pernis, nel 1963, mostri di ignorare che l'A.M. M.I. ha un modernissimo stabilimento di trasformazione di minerali di zinco a Ponte di Nossas, quando questo stabilimento, impostato fra il 1948 e il 1949 si è realizzato verso il 1952 e da allora — cioè da oltre un decennio — sta lavorando e producendo. Ella sa bene, onorevole Pernis, che tra l'impostazione e la realizzazione di un programma industriale il passo non è breve nè facile, soprattutto quando esso comporta la soluzione di non lievi problemi tecnici quali, nel caso specifico, l'indagine e la scelta del processo di trasformazione più idoneo per determinati tipi di minerali. Ella, forse perchè di miniere si è occupato come imprenditore, meglio di ogni altro è in grado di valutare in quest'aula come la differente qualità dei minerali calaminari, delle blende, degli ossidati, dei solfuri, comporti soluzioni tecniche diverse e articolate, soluzioni specifiche talvolta nuove di difficile individuazione e valutazione come dimostra l'indagine attualmente in corso per la scelta definitiva del processo della metallurgia del piombo-zinco in Sardegna, che è divisa, ed autorevolmente, in due campi diversi, se non opposti, fra il processo elettrolitico e quello termico dell'Imperial Smelting.

Comunque, rimane fermo, che noi siamo fermamente per l'attribuzione della miniera del Raibl all'azienda a capitale statale. Lo siamo, anzitutto, per una ragione di principio. Vi è un bene pubblico, la miniera del Raibl, vi è un'azienda pubblica operante nel settore specifico, azienda qualificata se non soltanto è riuscita a sopravvivere nonostante le difficili condizioni in cui essa sorse giacchè fu creata per colmare e sanare insufficienze, deficienze e negligenze dell'iniziativa privata, ma è giunta, mobilitando energie e capacità a livello scientifico internazionale, ad impostare un coraggioso programma di grandi ricerche, che ha accertato nuove, rilevanti disponibilità di minerali ed ha perciò consentito, alla stessa A.M.M.I., di programmare, per prima fra le aziende del settore in Sardegna, il nuovo stabilimento metallurgico. Oggi anche altre aziende si sono poste su quella medesima strada, hanno progettato anch'esse impianti metallurgici nel medesimo settore, il che dimostra la validità della posizione che già la Giunta nel 1958 aveva assunto, precorrendo con ciò e stimolando in questa direzione gli operatori del settore. Sarà compito della Regione e dello Stato per quella funzione di coordinamento che il Piano di rinascita e il piano di risanamento del settore piombo-zinifero prevedono, coordinare le varie iniziative, fermo restando che per noi acquista preminenza di interesse l'intervento dell'azienda pubblica.

Vi è, dunque, da un lato un'azienda pubblica che concorre ad acquisire un bene pubblico, la miniera del Raibl, vi è dall'altro, in concorrenza con essa, una società privata: non occorre essere statalisti ad oltranza per operare una scelta in direzione pubblica. Questa è, appunto, la nostra scelta. Ma alla questione di principio, valida in sè, si aggiungono precisi motivi di politica economica altrettanto validi, e, per noi, determinanti. La società privata che ha finora determinato questo bene non ha reinvestito *in loco* i propri profitti attraverso la verticalizzazione degli impianti, attraverso la utilizzazione e trasformazione *in loco* dei minerali estratti: li ha esportati e reinvestiti fuori dell'Isola, e addirittura all'estero, là dove erano

destinati i minerali estratti dal Raibl. Ed allora la nostra scelta, responsabilmente, la nostra scelta non può essere quella che noi abbiamo deliberatamente fatto, e fatto molto per tempo. Lo dico a lei, onorevole Cambosu, che fra tutti è il solo che ha accennato, sia pure con misura, ad una critica alla Giunta per una asserita mancanza di azione e di sollecitazione in questo senso.

Io ho qua un documento che risale ad epoca molto lontana da quella nella quale si discute. In esso si ponevano i problemi esattamente nei termini in cui voi li ponete da un anno a questa parte, dopo cioè che essi sono diventati scottanti. Si tratta, onorevole Cambosu, della lettera a mia firma del 22 dicembre 1959, protocollo 14-103 dell'Assessorato industria e commercio, rivolta al Ministro alle partecipazioni statali. Essa così recita: «consta allo scrivente essere di prossima scadenza [ci volevano tre anni e mezzo] il contratto d'affitto alla società mineraria di Pertusola della miniera patrimoniale di Raibl. A tal proposito questo Assessorato, richiamandosi a talune recenti e gradite dichiarazioni di Vostra Signoria onorevole circa la indispensabilità di integrare l'attività mineraria isolana con l'attività trasformatrice industriale dei minerali estratti, in razionali e moderni impianti a bocca di miniera o comunque nell'Isola, ritiene necessario prospettare che la miniera in oggetto, venga, per il futuro, affittata all'A.M.M.I., la cui attività maggiore risulta oggi essere quella svolta nelle miniere della Sardegna dove, per altro, nessuno impianto industriale essa possiede. Poichè l'attuale capacità dell'impianto di Nossola verrebbe saturata dalle miniere del Raibl, oggi esportato dalla Pertusola [vi erano quindi tutti i termini del problema] i minerali sardi del gruppo di concessioni dell'A.M.M.I. dovrebbero essere trattati in nuovi impianti che, concorrendo a rendere più economico il ciclo aziendale, si inserirebbero positivamente nel processo di industrializzazione della Sardegna, concorrendo ai vantaggi, d'altra parte, che la programmata grande centrale termica del Sulcis consente, sia per disponibilità, che per costi di energia, tanto minori quanto più continue siano le utilizzazioni

di bande sempre più alte della sua potenza».

Dunque il problema era stato, dalla Regione, posto con larga anticipazione, e in termini politici ed economici esattamente rispondenti ai prevalenti indirizzi emersi dalla discussione odierna in quest'aula. Un'analitica esposizione dei passi compiuti successivamente nella medesima direzione protrarrebbe la seduta del Consiglio oltre ogni ragionevole limite. Voglio soltanto evidenziare che l'azione permanentemente e coerentemente svolta nel 1960, nel 1961, nel 1962 dall'Assessorato ha avuto come conseguenza diretta e concreta l'inserimento, nel 1960, del nuovo impianto metallurgico dell'A.M.M.I. nel programma del Ministero delle partecipazioni statali, e nel 1961-'62 l'inserimento dello stesso impianto, da realizzare in Sardegna, nel piano nazionale di risanamento e potenziamento del settore piombo-zincifero presentato alla Comunità Economica Europea. Qui, da taluno, si è affermato che bisognava dare alla iniziativa dell'Assessore all'industria il conforto di una presa di posizione ufficiale della Giunta regionale, come se la mancanza di questa presa di posizione avesse influito a rendere meno efficace l'intervento assessoriale.

Premesso che l'Assessorato è, istituzionalmente, organo esterno dell'Amministrazione, abilitato pertanto, con pienezza di potere, ad assumere iniziative nei settori di competenza, sempre che esse rientrano negli indirizzi programmatici della Giunta e li interpretino esattamente, debbo precisare che il Presidente della Giunta, riassumendo nella sua autorità tali indirizzi ha confortato in ogni momento col suo appoggio l'azione dell'Assessorato, intervenendo sia presso il Ministero delle partecipazioni statali, sia presso quello dell'industria, sia infine a livello della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Resta, infine, da chiarire — e ciò abbiamo fatto in tutte lettere e con estrema fermezza — che in ogni caso la creazione dell'impianto metallurgico in Sardegna non può né deve essere condizionata, in termini privi di alternativa all'assenso della miniera del Raibl all'A.M.M.I. Per noi la creazione dell'impianto metallurgico in Sardegna rimane il punto centrale della lot-

ta. Sul piano politico noi dobbiamo affermare, come affermiamo, il diritto dell'A.M.M.I. ad avere, preferenzialmente, quella miniera. Ma commetteremmo un grave errore, se, chiusa eventualmente, per un atto di autolesionismo ingiustificato ed assurdo dello Stato, la disponibilità di quella miniera all'A.M.M.I., noi fossimo condannati alla rinuncia al nostro impianto metallurgico. Anche questo è stato da noi posto in tutta evidenza e fa piacere apprendere che il Comitato zonale del Sulcis - Iglesiente, più direttamente interessato al problema, abbia, all'unanimità, espresso avviso conforme alla posizione assunta dalla Giunta. Pertanto, la Giunta regionale, a nome della quale io parlo, esprime il proprio parere favorevole all'approvazione dell'ordine del giorno concordato di cui è stata data, or ora, lettura e si augura che le decisioni definitive, che dovranno intervenire nel corso, forse, di poche ore, rendano non necessario il ricorso a questa difesa estrema, che la Regione si impegna a fare nel caso in cui le nostre comuni aspirazioni e le nostre legittime speranze dovessero essere disattese. (*Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sostanziale unanimità che si è registrata nel corso del dibattito attorno alla mozione numero 20, cui faceva richiamo lo stesso onorevole Assessore all'industria, che poi viene compendiata nell'ordine del giorno concordato, mi esime dal fare, nel corso di replica, una precisazione ulteriore delle nostre posizioni, non soltanto attorno al problema specifico di Raibl, ma attorno al problema più generale della situazione esistente nella industria estrattiva. E' un problema, questo, di viva drammatica attualità fino al punto che il nostro Gruppo ha ritenuto opportuno la presentazione di apposita mozione per cui venga, nel suo complesso e nella organicità, vista ed affrontata la situazione che si è venuta determinando in quest'ultimo periodo nel settore estrattivo, situazione che non può lasciare tranquillo chi agisce nell'ambi-

to dei bacini minerari e che non può lasciare indifferente la stessa autorità regionale.

Io mi permetto, in questa sede, di richiamare all'attenzione della Giunta l'urgenza di determinati interventi che, per altro, attraverso un colloquio intervenuto con le organizzazioni sindacali, l'onorevole Assessore ha avuto modo di conoscere e di sentire precisati. In relazione alla mozione numero 20 due sole considerazioni: la dimostrazione nei fatti, attorno ad un problema di così viva attualità come la concezione regionalistica, come i principi dell'autonomia non contrastino con gli interessi nazionali. Il contrasto, quando si determina, quasi sempre è originato da quelle forze che si oppongono alla concezione democratica dello Stato. Noi troviamo qui la dimostrazione chiara che la difesa dei principi dell'autonomia della nostra Isola coincide con la soluzione di un grosso problema nazionale, quello del risanamento e della riorganizzazione del settore piombo-zincifero.

Raibl all'A.M.M.I. significa risolvere positivamente il problema del piombo-zinco in Italia, significa risolvere contemporaneamente, positivamente, il problema delle miniere piombo zinco dell'A.M.M.I., e quello della industrializzazione della nostra Isola.

Seconda considerazione: onorevole Melis, ella ha avuto modo, nel sentire la illustrazione della mozione, di constatare che noi abbiamo voluto rifuggire da critiche, da osservazioni nei confronti dell'azione della Giunta e abbiamo voluto anteporre responsabilità più generali a livello di Governo centrale. Abbiamo perfino, nell'ordine del giorno, cercato di prendere atto di un'azione che voi avete svolto, che conosciamo. Conoscevamo le lettere, conoscevamo i telegrammi che lo stesso Presidente della Giunta personalmente ha mandato al Governo. Tutta via una considerazione di carattere politico dovete consentirci di farla. In che cosa può peccare la vostra azione? Non nel fatto che voi nulla abbiate fatto; ma nel fatto che non avete investito il Consiglio della questione. Non avete informato delle vostre azioni la rappresentanza di tutto il popolo sardo, nel suo massimo consesso e lo dico non in alternativa e in posizione di critica a quanto voi avete fatto o

avevate in animo di fare, quanto per ricordare che dal Consiglio la Giunta poteva trarre sostegno. Onorevole Melis, lei afferma: «Noi abbiamo fatto, ci sentiamo in grado di sostenere che abbiamo le carte in regola». Ma proprio perchè siete convinti di sostenere un'azione giusta chiedete l'intera opinione del Consiglio, rivolgetevi al Consiglio, date forza all'azione autonomistica attraverso il concorso e l'apporto di tutti gli schieramenti delle forze del Consiglio!

Ciò invece è avvenuto grazie alla nostra azione; ciò forse, onorevole Melis e onorevole Presidente della Giunta, non poteva avvenire ad iniziativa della Giunta, stante la sua formazione. E non è il caso di ricordare tutte le critiche che noi abbiamo rivolto alla sua posizione, onorevole Melis, ad un suo atteggiamento che non ci pare coerentemente per nulla antimonopolistico, anche se troviamo attorno a questo problema specifico del Raibl l'unanimità. L'elemento di fondo della politica regionale che il nostro Gruppo ha spesso richiamato in definitiva si riassume nella volontà generale che la Giunta ha espresso in molte circostanze, non ultima la discussione del Piano di rinascita, di volere affidare la prospettiva del rinnovamento della nostra Isola alle forze del monopolio, mentre la discussione odierna dimostra che molta strada può fare qualora la Giunta si ponga in posizione di unità, di coraggio, di vigore autonomistico a sostegno degli interessi democratici del popolo sardo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).*

Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 2 luglio alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Dilliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1963